

UN ARTICOLO DE "L'OSSERVATORE ROMANO" SUL DECENNALE FASCISTA

Nel suo numero del 1° novembre, L'Osservatore Romano pubblicava il seguente articolo, che riteniamo utile riprodurre integralmente, per la sua speciale importanza:

« Nei giornali, non soltanto italiani, ma anche esteri, si sono pubblicate, la scorsa settimana, diffuse rievocazioni documentate intorno all'opera molteplice compiuta in dieci anni dal Governo fascista. Si tratta di una mole cospicua di iniziative condotte a compimento; di trasformazioni vaste, profonde, ingenti, adottate in ogni campo della pubblica amministrazione; di lavori infine così numerosi ed importanti che giustamente la pubblica opinione ne è rimasta colpita.

Non intendiamo rifare sulle nostre colonne una rassegna, sia pure rapida e sommaria, di quanto è stato compiuto in Italia in questi ultimi dieci anni; vogliamo però ricordare brevemente quelle benemeritenze le quali, forse perchè meno appariscenti, sono state troppo scarsamente rievocate, se non anche neglette: vogliamo alludere alle leggi e provvidenze nel campo religioso e morale, cui i cattolici danno plauso cordiale e sincero.

Ben a ragione fu spesso autorevolmente espressa la convinzione che è necessario esaltare e rendere efficaci i valori spirituali, e che tale esaltazione ed efficacia, così nella vita interiore dei singoli come, e anche maggiormente, in quella pubblica ed ufficiale della nazione tutta intera, non si possono raggiungere meglio nè più compiutamente che attraverso la professione e la pratica della religione cattolica.

Tra il primo discorso dell'on. Mussolini alla Camera dei Deputati nel giugno del 1921, esaltante la incomparabile bellezza dell'idea cattolica e della missione della Chiesa nel mondo e la sua più recente frase a Milano che asseriva, giustamente, non poter giammai l'umano superare il divino, ci piace vedere una corrispondenza che attesta un'ammirazione convinta e fattiva della sublime idea cattolica. Ovvìa conseguenza di tali premesse, derivava la necessità di dare il dovuto posto alla concreta valorizzazione del sentimento religioso, eminentemente educativo delle coscienze. Perciò uno dei primi dell'on. Mussolini, giunto al potere, dopo aver riportato il Crocifisso nelle scuole e nei tribunali, fu quello di ripristinare l'insegnamento religioso nelle scuole, ciò che fu poi sancito nella solenne dichiarazione contenuta nei Patti Lateranensi, secondo la quale l'Italia rinnovata intende porre a fondamento e coronamento della formazione delle nuove generazioni la dottrina cattolica.

Abbiamo nominato i Patti Lateranensi dell'11 febbraio 1929. Essi con la conseguita conciliazione venivano a far cessare quel doloroso dissidio fra la Chiesa e lo Stato che turbava da oltre cinquant'anni la coscienza degli italiani. La conclusione degli storici Patti rappresenta senza dubbio un merito singolarissimo dell'on. Mussolini, il quale, secondando le parole con cui si chiudeva la prima Enciclica del Sommo Pontefice Pio XI, e spezzando d'un colpo i vieti pregiudizi che formavano come il retaggio delle passate generazioni, rendeva l'Italia, per mezzo della concordia degli spiriti, più unita e più forte.

Da ciò si vede quanto giustamente lo stesso on. Mussolini, parlando di quei Patti ebbe a dire che quell'avvenimento è tale importanza da raccomandarsi da sé solo alla storia. Dall'ambito strettamente religioso passando ad altri settori a questo vicini troviamo che l'opera dei dieci anni ha espresso numerose sagge e proficue innovazioni nel campo morale e sociale.

Oltre alle ben note iniziative ed opere per il fervido incremento di ogni attività nel campo del lavoro, della previdenza, dello sviluppo agricolo, industriale, edilizio e per la sempre maggiore diffusione della cultura, leggi particolari, ordinanze reiterate, tendono apertamente, senza falsi timori e senza debolezze, a dar protezione all'infanzia, a ripristinare nel popolo la civile e cristiana dignità del linguaggio, a salvaguardare le sorti della famiglia con quelle della madre, a difendere il buon costume contro l'incessante dilagare dell'immoralità e dei suoi lenocinii massime per la giovane età sempre tanto insidiata. Nè si possono dimenticare le provvidenze, care ad ogni credente e particolarmente apprezzate da quanti hanno cura di anime, dirette a reprimere l'empia propaganda — la quale altrove mena così grande strage, e non di anime soltanto — che attenta alle sorgenti stesse della vita e che, spingendo gli uomini a violare le più fondamentali leggi della natura, di questa più atrocemente offende l'Autore.

I cattolici che la Chiesa chiama ed educa a collaborare con la loro azione all'Apostolato Gerarchico, e che perciò stesso sono particolarmente impegnati a combattere tutte le correnti di idee, le istituzioni, le concezioni che comunque avversano la morale e la religione, a favorire e promuovere la vita religiosa ed a precurare così le più alte sanzioni all'adempimento di tutti i doveri, non possono che salutare con schietto plauso tutto quello che lo Stato, in Italia, è venuto compiendo verso così alte mètte.

Questo riconoscimento e questo plauso non vuole, naturalmente, estendersi a tutto quello che si è detto e fatto in questi dieci anni; e vogliamo dire che non esclude quelle riserve che sono richieste dai diritti della Chiesa e della Dottrina cattolica: ed in modo speciale non vuol dire approvazione di tutte e singole le teorie che talvolta vedemmo sostenute in alcune affermazioni circa un illimitato ed universale potere dello Stato in tutti i domini anche non precisamente statali. Ma i cattolici possono bene rallegrarsi che sia stato compiuto tanto bene — e non solo nei campi rammentati, ma in altri ancora — e che apparisce anche più grande se si riflette quale immenso cumulo di pregiudizi, di ignoranza, di perverse abitudini, di triste passioni, di biechi interessi, si opponevano a tali salutari iniziative.

Pochi giorni or sono si è inaugurata in Milano la nuova sede dell'Università Cattolica del Sacro Cuore; la grandiosa cerimonia, presieduta da un Eminentissimo Principe a nome del Santo Padre, fu onorata altresì dalla presenza delle Autorità militari e civili. Fu uno spettacolo indimenticabile di fede e di entusiasmo; ma fu insieme un segno indubbio dei tempi nuovi perchè la manifestazione si svolse in una serena atmosfera di sincera concordia. Questo, come il solenne riconoscimento accordato all'Università Cattolica, ha significato non solo una riaffermata adesione alla libertà d'insegnamento, ma anche un concreto omaggio alle gloriose tradizioni culturali e scientifiche della Chiesa Cattolica. Noi sentiamo di poterne trarre i migliori auspicii per un avvenire sempre migliore della Nazione Italiana ».